

- O “*Dio che ci accompagni*”, ti affidiamo la vita dei nostri fratelli e sorelle che si sono consacrati a te nelle varie forme di vita consacrata: ricompensa quanti si spendono con gioia ed energia, incoraggia quanti sono affaticati, consola quanti nella prova, perdona quanti hanno sbagliato, ricompensa quanti ci hanno già lasciato; preghiamo:
- O “*Dio della nostra storia personale*”, ti affidiamo coloro che ancora stai chiamando a seguire il tuo Figlio nella via dei consigli evangelici: trovino sulla tua Parola la forza per donarsi con coraggio e passione; preghiamo:
- O “*Dio che guidi i nostri passi*”, ti affidiamo tutte le coppie di fidanzati e quanti si stanno preparando a celebrare e vivere il matrimonio cristiano: l’attesa del dono vicendevole li aiuti a crescere nella pazienza e nella fedeltà e li prepari ad accogliere il dono della vita; preghiamo:
- O “*Dio che non ci abbandoni*”, ti affidiamo tanti fratelli e sorelle affaticati o provati dalla malattia, in particolar modo dalla pandemia e dalle conseguenze sociali ed economiche che essa sta provocando: fa’ che non si spezzi la rete di prossimità e di solidarietà nei loro confronti; preghiamo:
- O “*Dio dei nostri giorni*”, ti affidiamo il cammino della nostra Chiesa locale che in questo mese vivrà la Settimana Sociale: vescovo, presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli tutti crescano nella fraternità e abbiano il coraggio di fidarsi della tua promessa anche in questo tempo; preghiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa’ che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE PRESIEDUTA DAL VESCOVO CORRADO

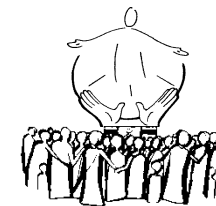
Giovedì 4 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Menarè

“MONASTERO INVISIBILE” - Suppl. N° 1 allegato al mensile N° 1 de “Il Dialogo” Gennaio 2021, periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto don Pierpaolo: Ufficio di direzione e amministrazione via Campiello Duomo, 1 – 31046 Oderzo (Treviso); aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s. p. a. – Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCR TV- reg. naz. Stampa n° 1932/2001 – Campiello Duomo 1 – tel. 0422.717590- fax 0422.714928 – c.c.p. N. 16546319 intest. a: Parrocchia S. G. Battista – Campiello Duomo, 1 – 31046 Oderzo (TV)

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

SEMINARIO VESCOVILE



Uomini e donne di preghiera... come Abramo

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – FEBBRAIO 2021

INTRODUZIONE

Voi siete segno concreto della misericordia viva e operante del Signore. Segno dell’unzione del Santo in queste terre. Tale unzione esige la preghiera. La fecondità apostolica richiede e si sostiene grazie alla coltivazione dell’intimità della preghiera. [...] La contemplazione nell’azione, permettendo a Dio di entrare in tutte le piccole cose di ogni giorno. È essenziale che oggi la Chiesa annunci il Vangelo a tutti, in ogni luogo, in ogni occasione, senza indugi e senza paura, come persone che ogni mattina, in un incontro personale col Signore, vengono nuovamente inviate. Senza la preghiera, tutta la nostra vita e la nostra missione perdono senso, forza e fervore. Se a voi manca la preghiera, qualunque lavoro che fate non ha senso, non ha forza, non ha valore. La preghiera è il centro di tutto.

(Papa Francesco, Discorso ai sacerdoti e ai religiosi, Bangkok - 22 novembre 2019)

Il 2 febbraio si celebra la XXV Giornata Mondiale della Vita Consacrata: chiediamo al Padre che quanti si sono già consacrati a Lui, e quanti sono ancora oggi chiamati, siano innanzitutto uomini e donne di preghiera.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:

augmenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

apri il nostro cuore all’ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:

aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Passi il tuo Spirito, Signore,
come la brezza primaverile

che fa fiorire la vita e la schiude l'amore;
passi il tuo Spirito come l'uragano
che scatena una forza sconosciuta
e solleva le energie addormentate;
passi il tuo Spirito sul nostro sguardo
per portarlo verso orizzonti più lontani e più vasti;
passi nel nostro cuore per farlo bruciare
di un ardore avido d'irradiare;
nei nostri volti rattristati per farvi riaffiorare il sorriso.
Passi il tuo Spirito, Signore, sulle nostre mani stanche
per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera;
passi il tuo Spirito fin dall'aurora
per portare con sé tutta la giornata in uno slancio generoso;
passi all'avvicinarsi della notte
per conservarci nella tua luce e nel tuo fervore.
Passi il tuo Spirito su di noi,
per farvi abbondare pensieri fecondi che rasserenano.
Passi e rimanga in tutta la nostra vita.
Amen.

(Giovanni Vannucci, osm)

ORAZIONE

Padre santo, che inviti tutti i fedeli alla carità perfetta e non ti stanchi di esortare molti a seguire più da vicino le orme del tuo Figlio, concedi a coloro che hai chiamato a essere interamente tuoi di mostrare alla Chiesa e al mondo, con la loro vita, un chiaro segno del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DELLA GENESI (15,1-6)

¹Fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

noi siamo molto profetici se facciamo memoria del battesimo e ne diventiamo l'evidenza più estrema e se gli altri fratelli di fede, guardando noi, possono dire: "Ecco qualcuno in cui la potenza della Pasqua del Signore è uscita fuori con tutta la sua fecondità". Perciò i religiosi svolgono un servizio ecclesiale: non perché migliori, ma perché chiamati da Dio a essere memoria lunga del battesimo, che è il luogo dove Cristo ci ha salvato.

Essere degli eletti non è un privilegio, anzi oserei dire che un consacrato manifesta la propria maturità anche quando ha un po' di "timore di Dio", cioè se non si appoggia sulla falsa sicurezza della sua chiamata ma è consapevole che quello che lui è lo è per una pura grazia di Dio e per un servizio alla Chiesa, affinché tutta la Chiesa possa attingere da lui.

(mons. Marco Busca)

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.

Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole, e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio, Tu sei il nostro unico Maestro.

Insegnaci a camminare nella speranza.

Donaci anche nella malattia di imparare da Te

ad accogliere le fragilità della vita.

Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore, i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.

Dona sollievo all'umanità afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.

Cura con il Tuo amore le relazioni ferite, donaci il perdono reciproco, converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri.

Maria, testimone della speranza presso la croce, prega per noi. Amen.

(Preghiera per la XXIX Giornata mondiale del malato, 11 febbraio 2021)

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Al "Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe", al nostro Dio, eleviamo la preghiera della Chiesa affinché si compia in tutta la sua benedizione.

O Signore, nostro Dio, ascoltaci!

- O "Dio nostro", che nel tuo Figlio Gesù ci hai mostrato che la vita di ciascuno giunge a compimento solo nella misura in cui si fa dono d'amore per i fratelli, ti affidiamo don Davide Reichmann che domenica 10 gennaio è stato ordinato diacono: il suo servizio e la sua testimonianza provochino altri giovani a donare la propria vita nel ministero ordinato; preghiamo:

che attendono chi porti la salvezza,
operata da te per mezzo del tuo Figlio Gesù.
C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,
di servi generosi dell'umanità sofferente.
Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo,
presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo
con gli strumenti della tua grazia.
Manda numerosi consacrati e consacrate,
che mostrino la tua santità in mezzo al mondo.
Manda nella tua vigna operai santi,
che operino con l'ardore della carità
e, spinti dal tuo Santo Spirito,
portino la salvezza di Cristo
fino agli estremi confini della terra. Amen.

(San Giovanni Paolo II)

TEMPO PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

La specificità dei consacrati non è la radicalità, ma la profezia: far vedere che tutti sono amati da Dio e che sono chiamati a una risposta radicale a Dio. La nostra risposta è la figliolanza e la consacrazione non significa altro che convogliare tutte le forze umane di un uomo o una donna perché esprima al massimo l'essere figlio o figlia.

Per essere più concreti: chi oserebbe dire che un genitore è stato meno radicale di un figlio diventato religioso o sacerdote? Nessuno avrebbe dubbi che, se la radicalità si vede nella carità, talvolta tanti nostri fratelli ci dicono che fanno una vita più impegnata, solida e robusta di quella che potremmo arrivare a fare noi in certi momenti della vita in cui viviamo più leggeri, comodi e disimpegnati di tanti altri cristiani. Attenzione a questa linea che tante volte abbiamo seguito: una vita più santa, più radicale. C'è un po' di retorica in tutto questo, specie se diventava un modello di perfezione umana.

Io penso che oggi siamo più profetici se seguiamo la via del meno, cioè se sappiamo inglobare le esperienze negative – i fallimenti, i difetti, le miserie umane, la vecchiaia, la morte, l'inevidenza, la marginalità – nel mistero pasquale di Cristo. Perciò diciamo anche ai nostri fratelli che non siamo migliori ma redenti, salvati. E indichiamo anche a loro che la via per poter integrare tutte le difficoltà è lasciarci raggiungere dalla redenzione di Cristo, che la Chiesa ci fa celebrare nel battesimo.

Giovanni Paolo II diceva che la vita consacrata è una sintesi del Cristianesimo: quando guardo un consacrato vedo cos'è un battezzato, chi ha messo la sua vita nelle mani di Cristo facendo nascere un'esistenza nuova, plasmata dalla novità dell'umanità glorificata dalla presenza di Cristo. Allora

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA

SAL 105 (104)

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

⁶voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Gloria...

DALL'UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (mercoledì 3 giugno 2020)

LA PREGHIERA DI ABRAMO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

C'è una voce che risuona all'improvviso nella vita di Abramo. Una voce che lo invita a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, un futuro diverso. E tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi. E fidarsi di una promessa non è facile, ci vuole coraggio. E Abramo si fidò.

La Bibbia tace sul passato del primo patriarca. La logica delle cose lascia supporre che adorasse altre divinità; forse era un uomo sapiente, abituato a scrutare il cielo e le stelle. Il Signore, infatti, gli promette che la sua discendenza sarà numerosa come le stelle che punteggiano il cielo.

E Abramo parte. Ascolta la voce di Dio e si fida della sua parola. Questo è importante: si fida della parola di Dio. E con questa sua partenza nasce un nuovo modo di concepire la relazione con Dio; è per questo motivo che il patriarca Abramo è presente nelle grandi tradizioni spirituali ebraica, cristiana e islamica come il perfetto uomo di Dio, capace di sottomettersi a Lui, anche quando la sua volontà si rivela ardua, se non addirittura incomprensibile.

Abramo è dunque l'uomo della Parola. Quando Dio parla, l'uomo diventa recettore di quella Parola e la sua vita il luogo in cui essa chiede di incarnarsi. Questa è una grande novità nel cammino religioso dell'uomo: la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè come chiamata, come luogo dove si realizza una promessa; ed egli si muove nel mondo non tanto sotto il peso di un enigma, ma con la forza di quella promessa, che un giorno si realizzerà. E Abramo credette alla promessa di Dio. Credette e andò, senza sapere dove andava – così dice la Lettera agli Ebrei (cfr 11,8). Ma si fidò.

Leggendo il libro della Genesi, scopriamo come Abramo visse la preghiera nella continua fedeltà a quella Parola, che periodicamente si affacciava lungo il suo cammino. In sintesi, possiamo dire che nella vita di Abramo la fede si fa storia. La fede si fa storia. Anzi, Abramo, con la sua vita, con il suo esempio, ci insegna questo cammino, questa strada sulla quale la fede si fa storia. Dio non è più visto solo nei fenomeni cosmici, come un Dio lontano, che può incutere terrore. Il Dio di Abramo diventa il “mio Dio”, il Dio della mia storia personale, che guida i miei passi, che non mi abbandona; il Dio dei miei giorni, il compagno delle mie avventure; il Dio Provvidenza. Io mi domando e vi domando: noi abbiamo questa esperienza di Dio? Il “mio Dio”, il Dio che mi accompagna, il Dio della mia storia personale, il Dio che guida i miei passi, che non mi abbandona, il Dio dei miei giorni? Abbiamo questa esperienza? Pensiamoci un po'.

Questa esperienza di Abramo viene testimoniata anche da uno dei testi più originali della storia della spiritualità: il Memoriale di Blaise Pascal. Esso comincia così: «Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo». Questo memoriale, scritto su una piccola pergamena, e trovato dopo la sua morte cucito all'interno di un vestito del filosofo, esprime non una riflessione intellettuale che un uomo sapiente come lui può concepire su Dio, ma il senso vivo, sperimentato, della sua presenza. Pascal annota perfino il momento preciso in cui sentì quella realtà, avendola finalmente incontrata: la sera del 23 novembre 1654. Non è il Dio astratto o il Dio cosmico, no. È il Dio di una persona, di una chiamata, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che è certezza, che è sentimento, che è gioia.

«La preghiera di Abramo si esprime innanzitutto con azioni: uomo del silenzio, ad ogni tappa costruisce un altare al Signore» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2570). Abramo non edifica un tempio, ma dissemina il cammino di pietre che ricordano il transito di Dio. Un Dio sorprendente, come quando gli fa visita nella figura di tre ospiti, che lui e Sara accolgono con premura e che annunciano loro la nascita del figlio Isacco (cfr Gen 18,1-15). Abramo aveva cent'anni, e sua moglie novanta, più o meno. E crederono, si fidarono di Dio. E Sara, sua moglie, concepì. A quell'età! Questo è il Dio di Abramo, il nostro Dio, che ci accompagna.

Così Abramo diventa familiare di Dio, capace anche di discutere con Lui, ma sempre fedele. Parla con Dio e discute. Fino alla prova suprema, quando Dio gli chiede di sacrificare proprio il figlio Isacco, il figlio della vecchiaia, l'unico erede. Qui Abramo vive la fede come un dramma, come un camminare a tentoni nella notte, sotto un cielo questa volta privo di stelle. E tante volte succede anche a noi, di camminare nel buio, ma con la fede. Dio stesso fermerà la mano di Abramo già pronta a colpire, perché ha visto la sua disponibilità veramente totale (cfr Gen 22,1-19).

Fratelli e sorelle, impariamo da Abramo, impariamo a pregare con fede: ascoltare il Signore, camminare, dialogare fino a discutere. Non abbiamo paura di discutere con Dio! Dirò anche una cosa che sembra un'eresia. Tante volte ho sentito gente che mi dice: “Sa, mi è successo questo e mi sono arrabbiato con Dio” – “Tu hai avuto il coraggio di arrabbiarti con Dio?” – “Sì, mi sono arrabbiato” – “Ma questa è una forma di preghiera”. Perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi re-incontrarlo. Impariamo da Abramo a pregare con fede, a dialogare, a discutere, ma sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Con Dio, impariamo a parlare come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere. Ma trasparente, come un figlio con il papà. Così ci insegna Abramo a pregare. Grazie.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA

Padre santo,
guarda questa nostra umanità,
che muove i primi passi
nel cammino del terzo millennio.
La sua vita è segnata ancora fortemente
dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,
ma la fame di giustizia, di verità e di grazia
trova ancora spazio nel cuore di tanti,